

«Noi i primi a tagliare i vitalizi Ora il governo vari il decreto»

ANDREA CARUGATI
BOLOGNA

L'INTERVISTA

Vasco Errani

«Troppa demagogia sul federalismo. Le riforme istituzionali non si fanno un pezzo alla volta. Sul commissariamento Passera eviti battute»



Il presidente della regione Emilia Romagna Vasco Errani. FOTO DI GUIDO MONTANI/ANSA

Sono giornate di fuoco per Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, finite nel mirino delle Procure in po' in tutta Italia per le spese dei gruppi consiliari. Anche a Bologna la Procura ha aperto una indagine sulle spese del consiglio. E il rischio che le Regioni finiscano tutte in un unico calderone di discredito, sulla scia del Lazio dei Batman, è altissimo.

Presidente Errani, che sta succedendo nella sua Emilia Romagna?

«La magistratura ha aperto un'indagine conoscitiva. È giusto che siano fatti tutti gli approfondimenti necessari. La Regione, come sempre, darà piena collaborazione. L'assemblea ha delle regole: si verificherà se queste regole sono state applicate e rispettate. In ogni caso, l'Emilia Romagna è, come dimostrano i fatti, una Regione virtuosa e non può entrare nel frullatore».

Può fare qualche esempio di questa virtù?

«La nostra Regione, negli ultimi anni, ha fatto scelte molto nette in direzione della sobrietà e di una secca riduzione dei costi della politica, a partire dagli emolumenti, che sono di fatto i più bassi insieme a quelli di Toscana e Umbria. Abbiamo anche abrogato i vitalizi: siamo stati tra i primi ad aprire questa strada. Abbiamo cominciato anni fa in una azione coerente con tutta l'assemblea per la riduzione dei costi. E così continuiamo a fare».

In questi ultimi giorni i presidenti di Regione hanno proposto al governo un decreto urgente per tagliare i costi della politica. Da soli non riuscite a risolvere i problemi?

«Non abbiamo fatto un passo indietro, ma uno in avanti. Non c'è una rinuncia al nostro ruolo ma la volontà, insieme al governo, di dare omogeneità al sistema delle Regioni, affrontando con determinazione la riduzione dei costi, la trasparenza e i controlli. Questo riguarda emolumenti e numero dei consiglieri, tetti e finalità dei contributi ai gruppi politici, riduzione delle commissioni con un massimo di otto. Faccio alcuni esempi: è ovvio che alcune commissioni, come Bilancio, Sanità e Attività produttive

siano imprescindibili. Ma ci sono stati vari casi in cui le commissioni si sono moltiplicate e questo è stato un errore. Quanto ai gruppi, le risorse devono essere ridotte, definite con chiarezza nelle finalità, trasparenti e controllate dalla Corte dei conti».

Insisto: affidare la partita dei tagli al governo sembra una resa...

«Ribadisco che si tratta di un passo in avanti. Siamo stati noi a proporre il decreto per accelerare i tempi, e a suggerire delle penalità per le Regioni che non si adegueranno agli standard».

Il ministro Passera propone di commissariare gli enti non virtuosi...

«Il ministro sa bene che c'è la Costituzione e ci sono le norme, profili precisi in cui è previsto il commissariamento. E che, in diversi casi, questo è già avvenuto. Mi sembra utile evitare di fare battute su temi così importanti».

Fino a poco tempo fa era lo Stato centrale a essere considerato "sprecone". Ora sono le Regioni nell'occhio del ciclone come simbolo delle spese inutili. Cosa è successo?

«Innanzitutto non è giusto fare di ogni erba un fascio. Ci sono Regioni che come noi hanno compiuto azioni importanti, ma il problema è certamente più

ampio. Nell'ultimo decennio non si è realizzata una riforma piena delle istituzioni, e andare avanti a pezzi non ha portato a risultati veri. Il Paese paga tanti prezzi anche perché c'è stato uno sbandamento populista e propagandistico, un federalismo annunciato ma mai effettivamente compiuto. Non si è fatta la Camera delle autonomie, non si sono efficacemente ridefinite le competenze, il federalismo fiscale si è rivelato una bufala. Per questo ritengo che la prossima debba essere una legislatura costituente per fare una riforma coerente di tutto il sistema istituzionale. Occorre il coraggio di un reale cambiamento per dare un assetto efficace e semplificato al governo dell'Italia. L'esigenza di cambiamento riguarda tutti i livelli istituzionali, a partire dalle Regioni, riflettendo sulle stesse dimensioni territoriali».

C'è il rischio che con i Batman oggi si buttino via anche 40 anni di storia del regionalismo?

«È un rischio da evitare con tutte le forze, e per questo ringrazio il presidente Napolitano per le sue parole che invitano a non guardare solo i fenomeni negativi. Le Regioni sono un pezzo fondamentale della nostra Costituzione. E tuttavia è evidente che, su temi come i co-

sti della politica, una eccessiva autodefinizione non ha funzionato. E ora, per salvaguardare la credibilità e l'autonomia delle Regioni, che resta un principio fondamentale, occorre definire parametri e standard a cui tutti si devono riferire».

Nelle ultime Finanziarie le Regioni sono state in prima fila insieme ai Comuni per dire no ai tagli. Alla luce di questi sprechi, non trova che la vostra protesta possa apparire contraddittoria?

«Per poter difendere con autorevolezza la spesa sociale e sanitaria è giusto che le Regioni siano inattaccabili e diano una grande prova di sobrietà. Questo va fatto rapidamente e in modo deciso. Ma deve essere chiaro che i tagli che hanno subito la sanità e il sociale negli ultimi anni hanno una dimensione pari a 21 miliardi di euro, un valore che non è in nessun modo paragonabile a quello dei costi della politica regionale. E che pone il problema della sostenibilità di servizi fondamentali per la coesione sociale che la Repubblica deve garantire. Il sistema sanitario universalistico è un valore irrinunciabile, per il quale siamo disposti a batterci ancora contro tagli che rischiano di danneggiare gli strati più deboli della società».

La ministra della Giustizia,
Paola Severino

FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

Per Massimo D'Alema ci vuole «un decreto legge per ridurre il numero dei consiglieri regionali e le spese, affinché il denaro pubblico non venga utilizzato per arricchimenti personali, divertimenti o cose che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei cittadini». Anche il manifesto della Lega propone «un drastico taglio ai costi della politica: dimezzare i parlamentari, ridurre i consiglieri regionali con le macroregioni, senato federale a costo zero», mentre per il governatore del Veneto Luca Zaia «l'unica cosa da fare è un'indennità ridotta e unica».

Sui costi della politica interviene anche il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano: «Da imprenditore che gira per il mondo vedo che le Regioni fanno tanti sprechi. Al di là di quelli che leggiamo sui giornali delle feste in costume anche nella promozione delle imprese nel mondo ci sono sprechi inconcepibili».

Squinzi e Bonanni erano presenti, assieme a Passera agli Stati generali leghisti. Il ministro e il Carroccio hanno dialogato a lungo sui temi dell'economia assieme ad imprenditori e allo stato generale della Lega Nord.

Napolitano: le Regioni non sono solo malcostume

● Il presidente della Repubblica invita a «non fare di ogni erba un fascio» e a fare «pulizia al di fuori di ogni populismo» ● Incontro con i fondatori e i lavoratori Tecnogym: «Qui l'Italia che funziona»

MARCELLA CIARNELLI
CESENA

«Bisogna saper vedere tutti gli aspetti di determinate istituzioni e non cogliere solo il lato negativo di malcostume o peggio che si può annidare e che poi viene rivelato dagli episodi di questi giorni». L'invito a non fare di ogni erba un fascio, a chiedere e sostenere le operazioni di controllo e «pulizia» fuori da ogni populismo assieme all'indicazione di non tralasciare il pericolo e le conseguenze di facili e pericolose generalizzazioni. Così il presidente della Repubblica che in un sabato piovoso è andato in Romagna, a Cesena, per portare tutto il suo sostegno ad un pezzo d'Italia che ce la fa, quella rappresentata dalla Tecnogym, azienda all'avanguardia «nata con la collaborazione

delle istituzioni, in modo particolare quelle regionali» come ha raccontato a Napolitano il patron dell'azienda, Nerio Alessandri. Un esempio sul campo di quel «cambiamento costante» che è necessario per guardare avanti con fiducia, oltre una crisi economica senza precedenti che rischia di mettere in ginocchio anche realtà floride. Ed in questa parte d'Italia, solo a qualche chilometro, c'è ancora da fare i conti con le conseguenze del terremoto devastante che ha inferto ferite difficili e costose da sanare per ritrovare una normalità spazzata via in pochi attimi.

«Guai se, guardando alla complessità del mondo non pensiamo a come rinnovarci perché in un mondo così cambiato e così complesso dobbiamo portarci all'altezza di questo cambiamento per portare avanti il ruolo dell'Italia



Il presidente Giorgio Napolitano. FOTO ANSA

e dell'Europa, all'altezza della civiltà mondiale». È questo il messaggio positivo portato dal Capo dello Stato in terra di Romagna, in una realtà che consente ottimismo mentre gli italiani, chiamati a stringere la cinghia, si ritrovano quotidianamente a fare i conti con scandali inaccettabili.

Non era previsto un intervento del presidente che è stato accolto con entusiasmo dalle maestranze. Ma «se me lo chiedono i lavoratori non posso dire di no. È stata un'esperienza bellissima qui e ho capito - ha detto sorridendo il presidente della Repubblica - che cosa dovrei fare se mi capitasse una seconda vita, perché durante la prima, in quanto ad attività fisica, sono rimasto al di sotto di tutti gli standard». Un complimento finale ai fondatori di Tecnogym: «Si sente dire che i self-ma-

men vengono tutti dagli Usa. Ed invece ce ne sono in questa regione e in Italia, agli americani possiamo dire che ce li abbiamo anche noi oltre ad avere il valore della famiglia. Agli italiani all'estero dico che si può avere fiducia nell'Italia se è capace, come sta dimostrando in realtà come questa, di sprigionare straordinarie energie individuali e collettive».

In un messaggio inviato ieri in occasione della manifestazione «A Torino con il Sud», Napolitano si è soffermato ancora sulla «grave crisi economica che investe non soltanto il Mezzogiorno ma l'intero Paese». E ha spiegato che occorre un impegno comune che metta da parte particolarismi localistici e corporativi, lavorando per progetti e non per enunciazioni. Fondamentale è l'azione svolta dalle tante realtà associative che si riconoscono nel progetto della Fondazione, chiamate a valorizzare realtà anche diverse attraverso un'attività capillare di promozione sociale, culture ed esperienze differenti ma tutte accomunate dalla volontà di costruire nel Paese un clima di fiducia e di partecipazione.

...
Sulla crisi: «Impegno comune che metta da parte particolarismi localistici e corporativi»